

Vuota da tre anni la banca nazionale degli embrioni

Quattromila sparsi negli ospedali italiani. Ma il padiglione creato nel 2005 per conservarli non li ha mai ricevuti. Roccella: non troviamo i genitori

ELIANA GIUSTO

■ ■ ■ Doveva ospitare 3415 embrioni orfani provenienti dai centri di fecondazione assistita di tutta Italia, ma la "casa" costruita proprio per loro nel 2005 all'interno del Policlinico di Milano è completamente vuota. Non ci sono gli embrioni, non si fa ricerca. Restano soltanto i sei bidoni hi tech e tutta la strumentazione necessaria alla loro conservazione. Certo, la manutenzione di questo locale, spiega Paolo Rebutta, direttore dell'unità operativa di Terapia cellulare e criobiologia del Policlinico, «non implica alcun costo, ma è deserta da tre anni e non può essere utilizzata per eventuali altre funzioni».

Da tre anni, dunque, il futuro degli embrioni abbandonati, ovvero quelli prodotti in sovrannumero prima della legge 40 sulla fecondazione assistita, è incerto. I senatori Donatella Poretti e Marco Perduca (Radicali - Pd) hanno presentato un'interrogazione parlamentare al ministro del Welfare Mau-

rizio Sacconi. «Si sta prefigurando un nuovo destino per questi embrioni?», si chiedono. E poi: «Per quale motivo non viene emanato il provvedimento tecnico che definisca le modalità di trasferimento degli embrioni presso il centro di raccolta di Milano?».

La questione «è molto delicata e complessa», spiega Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare. «Prima di trasferire gli embrioni a Milano vanno sciolti due nodi, uno giuridico e l'altro logistico». E premesso che «il trasferimento e la concentrazione in un solo posto di tutti gli embrioni abbandonati è solo una soluzione organizzativa», continua la Roccella, «il problema è che mancano i consensi dei genitori».

Un embrione, infatti, si può dire "orfano" solo se i genitori hanno comunicato con un documento scritto al centro di procreazione che non si ritengono più tali. Ora, aggiunge il sottosegretario al Welfare, «abbiamo i consensi solo per la metà circa di questi 3415 embrioni». Per l'altra metà, invece, «non abbiamo la documenta-

zione perché i centri non sono riusciti a rintracciare i genitori». Il decreto dice che se dopo un anno le strutture non ottengono risposte, gli embrioni possono considerarsi orfani. Ma si pone comunque un dubbio giuridico. Si chiede la Roccella: «I centri sono tutelati dalla legge? La documentazione che hanno li ripara da eventuali cause? Cosa succede se poi i genitori non rintracciati prima reclamano il proprio embrione poi?».

Il trasferimento degli embrioni «deve essere affrontato seriamente dal punto di vista giuridico e normativo». Espostare subito a Milano quella metà "ufficialmente" orfana non è possibile per un motivo logistico. «Non è ragionevole», conclude la Roccella, «spendere i 300mila euro previsti per il trasferimento di tutti i 3415 embrioni per la metà, bisogna prima riuscire a ottenere più consensi». Ai senatori Perduca e Poretti rimbalza infine le accuse di inefficienza: «Il governo scorso non ha fatto nulla. Loro ne facevano parte».